Il Piccolo esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri e la altezza millimetri $2^4/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali nei comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova 21. - Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.41 — Trieste, Sabato 11 Luglio 1896 — Oggi: S. Pio I — Domani: S. Paolino. — N. 5298

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano - Il Commissariato civile in Sicilia - Vittoria del ministero. ROMA 10 (N). *Camera.* Si apre la seduta alle ore 13, e si riprende subito la discussione della legge sul Commissariato in Sicilia. — Continua lo svolgimento dell'ordine del giorno De Luca-Aprile, contrario. La Camera assiste quindi al debutto del socialista Turati, che svolge un lunghissimo ordine del giorno, a nome anche degli altri socialisti, chiedente la libertà d'associazione e di propaganda sotto qualunque nome e forma, l'estensione dell'amnistia a tutte le condanne politiche anche minori, un poderoso impulso alla istruzione popolare, la presentazione di leggi tutelatrici del lavoro, la costituzione di Consigli di probiviri anche agricoli e minerari, la riforma organica dei tributi e delle opere pie in senso democratico.

Turati svolge il suo ordine del giorno dal terz'ultimo banco dell'Estrema sinistra, circondato dai compagni Casilli, De Felice e Taroni. Parla spedito, con parola facile, voce armoniosa, gesto simpatico. Si riscalda man mano. Dice che il presente voto è politico e poichè i socialisti non possono approvare la politica interna del ministero, voteranno contro. Ritiene il Commissariato un recipiente vuoto. Tutto dipenderà dal contenuto. Dice che l'unità della patria non corre pericolo per causa dei socialisti, i quali desiderano tutt'altro che l'Italia in pillole. Invoca la libertà di organizzazione a vantaggio delle classi diseredate, ma anche per le abbienti. Opporvisi vorrebbe dire opporsi alla civiltà. Rudinì si disse «la sentinella vigile e pronta a gridare: *di qui non si passa*», ma il cammino dell'umanità è fatale e non vi ha forza che si possa opporre alla sua marcia.

Il discorso di Turati fu ascoltato attentamente, ed approvato quando disse che il ministero presente sfrutta le conseguenze della politica del ministero passato. Infine i socialisti stringono la mano all'oratore. Franchetti, Imbriani, Colajanni, Aprile ed altri d'ogni partito, si recano a congratularsi con lui. — *Marescalchi-Gravina* parla contro la legge. — *Gallo* svolge il seguente ordine del giorno: La Camera confidando nel governo passa alla discussione degli articoli. — *Spirito* svolge un ordine del giorno, contrario, a nome della minoranza della Commissione esaminatrice: La Camera, convinta che il Commissariato civile di Sicilia è una istituzione politicamente pericolosa, la quale non rappresenta neppure un savio decentramento amministrativo, passa all'ordine del giorno. — Mentre parla l'on. Spirito, entra nella tribuna della presidenza il socialista siciliano Verro. E' un tipo simpatico. Veste semplicemente. Molti deputati si recano a salutarlo. — *Roxas* comincia a svolgere il suo ordine del giorno contrario, ma la Camera copre le sue parole di rumori tanto vivi, forti, insistenti, che non può continuare, e abbandonate le cartelle sul banco, siede scoraggiato, dopo aver detto che voterà contro. — *Di Trabia* svolge fra i rumori il suo ordine del giorno favorevole. La Camera è impaziente e si abbandona ad animate conversazioni. Appena l'on. Di Trabia ha finito di parlare, la seduta viene sospesa per 10 minuti. Ripresa la seduta continua lo svolgimento degli ordini del giorno: di Taroni, De Felice, Grippo e Salaris contro, Bonaiuto a favore.

Fortis, fra l'attenzione della Camera, svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, ritenuto che il disegno di legge non risponde ad alcun principio di buon ordinamento dello Stato, passa all'ordine del giorno. Osserva che ad approvare la presente legge non si può essere tratti che o da illimitata fiducia personale nel gabinetto, come l'on. Gallo, o dal timore che una crisi eventuale porti al governo gli uomini del passato ministero, come Cavallotti (*commenti*). Nessun altro argomento può giustificare il voto ad una legge inorganica. Qualifica la legge politicamente infausta, ingiustificata dalle condizioni dell'isola, e offendente la Sicilia. Dimostra essere assurdo concentrare in un solo uomo tante facoltà. Conclude dicendo che non vuole leggi per la Sicilia, ma per l'Italia (*approvazioni*). — *Garavetti* e *Pantano* rinunciano a parlare.

Imbriani parla per fatto personale: Con Cavallotti egli ha combattuto per il trionfo dei comuni ideali, per ben venticinque anni. Ora tale comunanza di ideali è cessata. Egli ha creduto sempre che l'Estrema sinistra dovesse astenersi da certi opportunismi, da certe transazioni. Questa rottura, dopo 25 anni gli spezza il cuore. Nondimeno egli rimane saldo nelle sue antiche convinzioni e sempre fidente negli immancabili destini d'Italia (*benissimo*!).

Cavallotti è dolente di essere stato frainteso dall'on. Imbriani. Spera non lo fraintenda ancora. Antico soldato dell'unità italiana ha creduto di opporsi al giacobinismo unitario. Dice che la recente discussione prova che le speranze degli uomini caduti il 5 marzo non sono morte. — *Rudinì*, fra la generale attenzione, prega la Camera di votare l'ordine del giorno Gallo, che manifesta nel modo più esplicito la fiducia nel governo ed è più comprensivo degli altri. — Gli altri ordini del giorno vengono ritirati.

La votazione avviene per appello nominale: sono presenti 372 deputati; votano a favore del governo 232, contro 139; 1 si astiene (*commenti*). — La Camera approva quindi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che invita il governo a presentare provvedimenti d'indole economica a favore della Sicilia. — La seduta è levata alle ore 20.30.

ROMA 10 (N). L'interminabile svolgimento degli ordini del giorno fu fatto tra l'impazienza della Camera, che si traduceva in rumori continui. L'appello nominale fu fatto dall'on. Miniscalchi con voce vibrata, fra la maggiore attenzione. Fu molto notata l'astensione di Biancheri. — I siciliani votarono 25 a favore, 22 contro; 5 uscirono dall'aula per non votare.

Crisi ministeriale in Italia. ROMA 10 (N). Stasera appena finito l'appello [...] sull'ordine del giorno di fiducia, [...]i si riunirono in una sala di Montecitorio per discutere l'ordine dei lavori parlamentari. — Ricotti insistette perchè si [mett]essero all'ordine del giorno i progetti militari, in modo da votarli prima delle vacanze. Rudinì mostrò l'impossibilità di farlo, [per] le condizioni in cui si trova la Camera [a c]ausa la stagione avanzata. Seguì una [viva] discussione e si passò quindi ad una [vot]azione. Ricotti rimase in minoranza. Al[lora] Ricotti annunziò le proprie dimissioni. [La] notizia si diffuse subito nei corridoi [del]la Camera.

ROMA 10 (N). La *Tribuna* raccoglie la [voc]e, sparsasi a Montecitorio, delle dimissioni dei ministri Colombo, Carmine e Pe[...]zzi.

ROMA 10 (N). Stasera i ministri tennero un nuovo consiglio per discutere il modo di annunziare la crisi della Camera. Si [as]sicura che anche il ministro Guicciardini [è] favorevole alla tesi di Ricotti, ma si ignora se si dimetterà. Non fu risolta ancora [la] questione se la crisi debba essere limi[tata] oppure se — considerando che Ricotti formò il ministero — si debba arrivare alle dimissioni dell'intero gabinetto. La questione è puramente formale, perchè tutti ritengono che non si può affidare l'incarico di ricomporre il gabinetto ad altri che a Rudinì, dato che si tratti delle dimissioni generali. Finora non fu neanche deciso se si annuncierà domani la crisi.

Parlamento francese. PARIGI 10 (N). *Camera.* Dopo vivi incidenti, malgrado l'opposizione dei radicali, si delibera con 362 voti contro 151 di discutere immediatamente il progetto sulle contribuzioni dirette conforme a quello del 1890. Il deputato Pelletan propone quindi di radiare dal preventivo per l'anno 1897 le contribuzioni mobiliari e le tasse sulle porte e sulle finestre. Il relatore Krantz propone che l'emendamento Pelletan venga respinto. (*Proteste a sinistra*). Dopo di lui prende la parola il ministro delle finanze Cochery, che è accolto da grida e rumori. Anch'egli combatte la proposta Pelletan tendente a modificare oggi il deliberato preso ieri dalla Camera e ad introdurre una parte delle riforme respinte ieri. Il socialista Jauberaud attacca vivamente il governo, rinfacciandogli di voler mantenersi al potere ad ogni costo.

La Camera passa ai voti: l'emendamento Pelletan chiedente che si riprendesse la discussione del progetto d'imposte aggiornato ieri viene respinto con 310 voti contro 231. Si approva quindi l'articolo primo del progetto del governo.

L'opposizione è rimasta anche oggi soccombente; la maggior parte dei discorsi venne pronunciata per pura *réclame* elettorale.

Dopo viva discussione la Camera approva con 424 voti contro 66 il progetto di legge relativo all'esazione delle attuali imposte dirette del 4 per cento.

Senato. La commissione malgrado le numerose obbiezioni ha deciso di presentare domani una relazione favorevole sul progetto proclamante il Madagascar colonia francese. E' probabile che la discussione abbia luogo lunedì. Riuscirà indubbiamente burrascosa.

Notizie di Candia. VIENNA 10 (N). Telegrafano da Atene alla *N. F. Presse*: Si crede che i rappresentanti cristiani candiotti esporranno all'assemblea nazionale le loro pretese, dicendo di attendere per 8 giorni la risposta della Porta. Se la risposta non arrivasse entro il tempo suddetto, i deputati cristiani si rivolgerebbero ai consoli delle potenze europee, protestando contro il ritardo e dichiarando di non assumere alcuna responsabilità per le eventuali conseguenze.

Gli insorti mantengono le posizioni occupate per esser preparati ad ogni evento.

COSTANTINOPOLI 10 (B). In seguito all'intervento dei consoli i deputati cristiani dell'isola di Candia decisero di intervenire all'Assemblea nazionale. Anche i partigiani dell'Epitropia presero un'eguale decisione.

Alla Camera dei Comuni. LONDRA 10 (B). Il segretario di stato agli esteri Curzon dichiara alla Camera che al governo non pervenne alcuna informazione relativa all'occupazione di Candia da parte della Francia. Aggiunge di ritenere assolutamente infondate le notizie divulgate in proposito dai giornali.

Il processo per i fatti del Ginnasio di Spalato. SPALATO 10 (N). La perizia escluse la possibilità che gli accusati Vucich e Fontana uscissero dall'appartamento Laghi nel modo indicato dall'accusato Sisgoreo. Esaurita la lettura degli atti e chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. Friedl in una requisitoria durata cinque ore, riassunse le risultanze del processo e chiese la punizione degli accusati.

La difesa di comune accordo, in una semplice dichiarazione rilevò l'incompetenza della Corte di giustizia, e chiese il rinvio degli accusati alle Assise, per titolo di perturbazione della pubblica tranquillità. Constatando, nella questione in merito, di aver messo in luce nel corso del dibattimento, tutte quelle circostanze che scagionarono gli accusati, dichiarano di rinunciare ad ulteriori deduzioni, affidando alla coscienza dei magistrati la responsabilità del finale giudicato. (*impressione*).

Il dibattimento vien dichiarato chiuso. La sentenza verrà pronunciata domenica mattina.

Al Parlamento norvegese. CRISTIANIA 10 (B). L'*Odelsthing* (Camera bassa) ha approvato un progetto di legge, il quale stabilisce che ogni viaggiatore estero di commercio, al momento del suo arrivo in Norvegia, debba munirsi di un passaporto, che si otterrà pre[vio] pagamento anticipato di 100 corone per un mese. Questi passaporti non si possono avere per una fermata inferiore ad un mese.

La commissione al bilancio dello *Storthing* (Camera alta) ha deciso di proporre che il progetto relativo alla conversione del prestito venga accettato.

Successi spagnuoli a Cuba. MADRID 10 (N). Telegrafano dall'Avana: Alcuni contadini assicurano che il capo degli insorti Giuseppe Maceo, in un combattimento contro il generale Albert, rimase ferito da due colpi d'arma da fuoco, uno alla testa e l'altro al petto. Gli insorti subirono moltissime perdite, fra cui quella del capo Barrios. Il colonnello Rodriguez sconfisse a Valera la banda comandata da Sanguilly. Gli insorti ebbero sette morti. In altri scontri rimasero uccisi dieci insorti.

Fra sovrani e principi. ROMA 10 (N). Stamane è arrivato il principe di Napoli, ossequiato alla stazione dal generale Ponzio Vaglia e dai dignitari di Corte. Il principe si tratterrà un paio di giorni a Roma, poi andrà a Napoli, ove è pronto il *yacht Gaiola* che lo trasporterà ogni giorno ad Ischia per farvi i bagni.

MONACO 10 (B). Proveniente da Hohenschwangau è arrivata oggi l'imperatrice d'Austria Elisabetta.

Visite reali alla Corte italiana. ROMA 10 (N). Nel venturo autunno e nell'inverno verranno a Roma diversi personaggi reali, fra cui il giovane re Alessandro di Serbia, che sarà qui nel mese di ottobre. Si conferma anche che lo czar, dopo aver visitato Vienna, Berlino e Parigi, si troverà a Roma nel dicembre. Vi verranno inoltre l'imperatrice Federico e il re e la regina di Svezia.

Guglielmo non andrà in Inghilterra. BERLINO 10 (N). E' ormai accertato che l'imperatore Guglielmo non si recherà quest'anno in Inghilterra.

Il rimpatrio di Baratieri. ROMA 10 (N). L'*Agenzia italiana* dice che Baratieri è atteso a Roma fra una quindicina di giorni.

Note Vaticane. ROMA 10 (N). Stamane il papa, dopo la messa, è sceso nei giardini del Vaticano, dove ha ricevuto mons. Agliardi, che gli ha fatto una minuta relazione del suo viaggio in Russia e del buon esito dei negoziati religiosi fra la Santa Sede e la Russia. Si dice che il papa si disponga a trasferire il suo alloggio nella palazzina dei giardini, ove rimarrà anche la notte.

Morte di un cardinale. PARIGI 10 (B). E' morto il cardinale Bourret. (Giuseppe Cristiano Bourret nacque a Labbro il 9 dicembre 1897. Venne ordinato cardinale del titolo di S. Maria Nuova e S. Francesca al Foro romano il 12 giugno 1893. Era vescovo di Rodez in Francia. *N. d. R.*)

Fra due deputati francesi. PARIGI 10 (N). Durante la discussione di ieri alla Camera il deputato Mirman aveva chiamato gesuita il deputato Krantz, relatore del progetto d'imposta sulle entrate. Il Krantz mandò i suoi padrini al Mirmant, il quale dichiarò di non averlo voluto insultare con questo appellativo. L'incidente non avrà seguito.

La signora Carnot ammalata. PARIGI 10 (N). La signora Carnot è caduta ieri ammalata e desta seri timori.

Collisione di due torpediniere. AIACCIO 10 (B). La torpediniera *Chevalier* investì la torpediniera *Audacieux*, mandandola a picco. Non si deplorano vittime umane. La prima leggermente avariata riparò nel porto.

Il colera in Egitto. LONDRA 10 (B). L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Ieri nell'Egitto vennero annunciati complessivamente 372 nuovi casi di colera, dei quali 278 seguiti da morte.

Suicidio. VIENNA 10 (N). Un giovanotto, certo Egidio Leis, figlio di un calzolaio, prese un viglietto per salire sul campanile del duomo di S. Stefano. Salì difatti fino alla piattaforma, e di là spiccò un salto nel vuoto. Il suicida cadde sul tetto d'una delle cappelle del duomo fracassandosi il cranio e restando morto sul colpo. Pare che una malattia incurabile e dispiaceri famigliari lo abbiano spinto al triste passo.

Una fanciullina schiacciata da un tram. - L'ira della folla. NAPOLI 10 (N). Iersera un triste fatto accadde nel vicino paesello di Cardito. Mentre passava il tram a vapore proveniente da Napoli, la fanciulletta di 10 anni Teresa Farina, correndo con un fascetto di canape fra le braccia, capitò nel mezzo del binario, senza accorgersi del pericolo. Il macchinista non potè fermare in tempo la macchina e la fanciulletta fu investita e orribilmente sfracellata. Il fatto provocò nel paese una vera sommossa, fomentata da vecchi attriti dei cocchieri e carradori con l'amministrazione tramviaria. Una turba di popolo, furibonda, corse ad assalire il tram e bagnata di petrolio una vettura di prima classe, vi appiccò il fuoco. Accorsa la forza publica, evitò maggiori guai, disperdendo i tumultuanti.

Il suicidio di un'alienata. ROMA 10 (N). Stanotte eludendo la vigilanza dei guardiani, certa Maria Ferrarini, ricoverata nel Manicomio alla Lungara, rotte le cinghie da cui era stretta, ne formò una corda ed attaccatala all'inferriata d'una finestra, vi si appiccò. Chiamato il medico di guardia, non potè far altro che constatare il decesso della disgraziata.

Il caldo a Parigi. PARIGI 10 (N). Oggi il caldo, terribile nei giorni passati, è alquanto diminuito. Da ogni parte si chiede la soppressione della rivista del 14 luglio.

Prestito bulgaro. SOFIA 10 (B). Il prestito della Cassa rurale al 5 per cento, ammontante a 30 milioni, è stato assunto da un gruppo finanziario composto della Banca di Parigi, di quella dei Paesi Bassi, della Banca internazionale di Parigi, del *Comptoir d'Escompte* e della *Société générale*. Le obbligazioni sono garantite dallo Stato.

Emissione. VIENNA 10 (N). La società delle strade ferrate austro-ungariche [...]erà prossimamente priorità dello Stato emette[...] importo di 10 mi[...] al 3 per cento, per l'im[...] lioni di fiorini, a scopi d'investizione.

Terreno aurifero. VIENNA 10 (N). Il viaggiatore africano dott. Hollub, annunzia d'aver scoperto sulle rive del fiume Orange un vasto terreno aurifero, cui egli stima altrettanto ricco che il Transvaal.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XVIII seduta pubblica del Consiglio della città, che avrà luogo questa sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della XVII seduta publica. — 2. Proposta della Commissione alle pubbliche costruzioni sopra l'istanza della Società Carniola d'industria per regolazione di strade in Servola. (Relazione a stampa già distribuita). — 3. Detta, della Delegazione municipale, per acquisto di un'area ad ampliamento della realità dell'Officina comunale del gas illuminante e costruzione di un binario in congiunzione con la ferrovia dello Stato. — 4. Detta, d'indennizzo alla «Prima Società Austriaca di Linoleum» per cessione di terreno ad allargamento stradale. — 5. Detta, della Commissione scolastica su dispaccio circa le carte geografiche e storiche presso la civica scuola reale superiore. — 6. Detta, della Delegazione municipale, di recintare il fondo comunale attiguo alla scuola succursale di Rena nuova, in via dell'Istria. — 7. Dispaccio luogotenenziale circa l'introduzione dell'insegnamento della religione nei corsi superiori delle scuole reali.

La Camera di commercio di Vienna e la questione ferroviaria di Trieste. Il vicepresidente della Camera di commercio di Vienna, signor Kitschelt, ed i signori consiglieri Leopoldo Pollak, Giulio de Kink e F. Haardt, presentarono alla presidenza della Camera la seguente proposta, sottoscritta da altri 23 membri: «Come è noto, la Camera aveva deciso nella sua seduta plenaria del 24 giugno p. p. di non pronunciarsi, nel suo parere sulla rinnovazione del compromesso doganale e commerciale con l'Ungheria, in merito alla questione della seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno della monarchia. Come anche risultò dalla stessa discussione, la Camera venne indotta a tale decisione dal fatto che la questione di Trieste non istava in rapporto diretto con quella della rinnovazione del compromesso, abbisognando invece di separata e particolare discussione. In base a questo, i sottoscritti propongono, che l'importantissimo quesito della costruzione di una seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno venga esaminato in una seduta speciale, indetta appositamente per questo».

La presidenza della Camera di Vienna ha pregato la nostra Camera di commercio di volerle inviare il protocollo dell'ultima sua seduta.

Come vien narrata la nostra storia da un professore sloveno. L'ex professore di storia e geografia, don Luigi Spincich, deputato per i foresi orientali dell'Istria al Parlamento di Vienna, ha pronunciato giorni fa, ad un congresso di una società slovena, tenutosi a Trieste, un discorso così vivace nella forma, e così gravido di minaccie e di invettive nella sostanza, da indurre il Commissario imperiale presente, prima a chiedere la protocollazione di alcune frasi dell'oratore, e poi a sciogliere l'adunanza.

Il deputato Spincich avrebbe detto che l'oppressione dell'elemento slavo dimorante nella regione istriana ha preso nell'ultimo secolo proporzioni inaudite, soggiungendo che l'italianizzazione della regione va progredendo a vista d'occhio, protetta o favorita dallo stesso governo. Il deputato Spincich osservò poi che in cento anni di dominio austriaco all'italianizzazione dell'Istria fu dato uno sviluppo tale quale non ebbe mai nei cinquecento anni di signoria di Venezia.

Le conclusioni cui giunse nel suo discorso l'oratore sarebbero tali che la stessa idrofoba *Agramer Zeitung*, quantunque non sottostia al vigile occhio del fisco austriaco, credette opportuno di non publicarle neppure in riassunto.

* *

Noi certamente non vogliamo indagare quali siano le conclusioni cui credette, per le premesse, poter arrivare l'intemperante matadore della propaganda antiitaliana nell'Istria. Non sta a noi di farlo, tanto più in quanto che esse ebbero per effetto di far sciogliere quell'adunanza. Ci accontenteremo di esaminare quelle premesse dimostrando con citazioni di fatti e con logiche argomentazioni come quell'on. collega del cav. Nabergoi, abbia travisato la storia, turlupinando il troppo credulo suo uditorio.

Il deputato Spincich innanzitutto ha parlato di *italianizzazione*, come di un atto artificiale e quasi coercitivo, dimenticando che l'Istria, quando gli slavi non avevano ancora abbandonato l'Asia, era latina, e che quando essi invasero — sotto il nome di Avari — le regioni poste al di là delle nostre Alpi e al di là del Quarnero, dalle reliquie dei Municipi romani, qui già si formavano i Comuni italiani.

Se mai: il duca Giovanni del Friuli, nelle gole delle Giulie e sul Carso, la Serenissima nella parte veneta, e l'impero nella Contea di Pisino e nelle signorie della val d'Arsa, del Carso e della Liburnia, dall'800 al 1650 operarono in senso inverso: c'è tentarono od effettuarono la *slavizzazione* dell'Istria.

E valga il vero:

Senza parlare della colonizzazione slava incominciata nell'800 dal duca Giovanni, nelle Giulie e sul Carso superiore, ricorriamo ai documenti esistenti negli archivi: nel 1463 la Serenissima importò slavi della Dalmazia a Salvore; nel 1526 altri dalmati nel territorio di Rovigno; nel 1549 altri dalmati nei territori di Umago, Cittanova, Montona e Parenzo; nel 1576 nuovi dalmati a Torre del Quieto; nel 1592 dalmati e albanesi nei territori di Parenzo e [...] dalmati nuovamente a Fontane [...] di Pola; [...] 1595 e nel 1612 nell'Istria orientale. Dopo la guerra austro-veneta per gli Uscocchi Venezia e l'Austria seminarono i loro confini di slavi, traendoli la prima dalla Dalmazia, la seconda dalla Croazia. Già nel 1575 l'Austria aveva popolato la Contea di Pisino con croati. Nel 1623 e nel 1624 Venezia introdusse altri dalmati e albanesi nell'Istria. E dopo la peste del 1630 che spopolò l'Istria, dal Timavo al Quarnaro, Venezia e l'Austria fino al 1650 colonizzarono con altri croati e illirici i luoghi deserti. Questo per l'*italianizzazione*! Osserveremo ancora che nella statistica del 1857 l'Istria, compresa Trieste, contava 112.000 sloveni o croati, e che a 33 anni di distanza cioè nel 1890 quei 112.000 erano divenuti oltre 300.000; un aumento troppo superiore al naturale, per non essere artificiale, voluto cioè da chi manipolava i censimenti. Ed anche questo per l'*italianizzazione*!

L'Istria dunque cominciò ad aver pace appena nel 1650, quando cioè la Serenissima e l'Impero si stancarono di farci di quei preziosi regali. Da allora cominciò processo naturale di selezione, di assimilamento, direi meglio, di assorbimento: volere o no, la parte civile dell'Istria era [itali]ana, dopo essere stata latina; aveva per tutto ciò ch'era necessario per assorbire lentamente gli elementi meno civili che vivevano nella regione.

Nondimeno l'assorbimento non fu forzato. I nuovi venuti, furono lasciati vivere o vegetare tranquilli e mai essi erano abusare dell'ospitalità loro concessa a tanto che d'oltr'alpe non scesero agitatori, a sommoverne gli assopiti spiriti bellicosi di conquista.

Dunque nei cinquecento anni che precedettero il nostro secolo, Venezia e l'impero tentarono di slavizzare la regione e se non vi riuscirono — perchè gli indigeni tennero duro, — non fu certamente per colpa loro.

Il dire poi che il governo austriaco, in questo secolo, favorì o favorisce l'italianizzazione della nostra provincia, è semplicemente ridicolo. Non sono fatti di tempi favolosi: la slavizzazione dei libri fondiari, la slavizzazione dei tribunali; la imposizione delle tabelle bilingui; la favorita [...]azione di scuole slave in provincia; le ripetute insistenze presso il Comune di Trieste di accettar lo slavo come lingua d'ufficio; la slavizzazione della lista dei giurati a Rovigno; l'obligo imposto agli impiegati dello Stato della conoscenza d'una lingua slava! Tutto questo cumulo di fatti, e se ne potrebbe aggiungere una miriade d'altri, basta a dimostrare che il deputato Spincich, gridando contro «l'Austria che opprime (*sic*) gli slavi e italianizza (*sic*) l'Istria», voleva innocentemente scherzare con la storia e con l'evidenza dei fatti.

E' vero che anzichè d'uno scherzo potrebbe trattarsi del solito artificio, di atteggiarsi a vittime, artificio che ha dato finora ottimi risultati agli slavi. In questo caso, la sfuriata del deputato Spincich — amiamo crederlo, — lascierebbe tutti i ragni nei loro buchi, perchè quell'artificio non è più un mistero nemmeno per il governo!

Il movimento degli zuccheri a Trieste ed a Fiume. Scrivono da Trieste alla *Volks. Wochenschrift*: Più volte si è rilevato che il movimento degli zuccheri a Trieste scema rapidamente, mentre quello di Fiume è in continuo aumento. Da Fiume arriva or ora la notizia che nel mese di giugno furono scaricati 65 mila quintali di zucchero, quindi 12,500 più che nel 1895. A Trieste nello stesso mese vennero scaricati 23 mila quintali, 51 mila meno dell'anno scorso. A Fiume si caricarono quest'anno 3380 vagoni, a Trieste 3325: Fiume segna quindi un maggiore movimento, e di questo può render grazie ai provvedimenti ed alla previdenza del governo ungherese. Sono tre mesi che la Camera di commercio di Trieste informò il ministero sul vero stato delle cose, chiedendo una riduzione dei noli per lo zucchero diretto a Trieste. Ancor oggi si attende una risposta!

Nuptialia. La gentile [...] signorina Emilia Slataper si è unita ieri in matrimonio col distinto giovane signor dott. Giuseppe Sciocchetti.

Alla simpaticissima coppia i nostri più fervidi auguri di felicità.

Partenza. Il signor [...] Goldhammer, impiegato superiore delle Assicurazioni generali, passato in istato di quiescenza, abbandona la nostra città, dopo [...] di[...]morato per 26 anni. I migliori auguri dei colleghi e dei conoscenti accompagnano il signor Goldhammer, che in [...] circostanze si dimostrò sinceramente affezionato alla città nostra ed alla nostra nazionalità.

Civica scuola Reale superiore. La inscrizione per la prima classe (primo termine) avrà luogo nei giorni 13, 14 corr. dalle ore 9-12 ant. e gli esami d'ammissione si faranno nel giorno 15 corr. dalle 8-12 ant.

I genitori o chi ne fa le veci, dovranno presentare in quest'occasione la f[ede di na]scita, il certificato di vaccinazione [...] ficato medico riguardo la sanità [...] e l'ultimo attestato scolastico.

Arrivo di canottieri. Ieri [...] piroscafo *Dauno* della navigazione [...] giunsero nel nostro porto i ca[nottieri della] «Barion-Sport» che prenderanno [parte alla] regata di domani. Erano ad at[tenderli al] molo il signor Lazzarovich, rap[presentante] della «Navigazione Pugliese» e[d il ...]tore della Società delle Regate.

L'armo è composto dei sign[ori ...] Hopfer, Diana, De Gemmis; t[...] vispo ragazzo di dodici anni, [...] Si trovano con loro il direttor[e ...] canottaggio signor Pamp[...] e [...] tuti signori Gaudio e M[...]

La Società delle Rega[te ...] disposizione, per custodi[re ...] il cantiere del sig[...] i canottieri han[no ...] *Hôtel* del sig[...] [...]nor Cesare a[...] [...] preso alloggio [...] [...]nor Cesare.

Sono [simp]aticissimi giovanotti robusti, pieni di vigoria e buon umore.

Per la regata. Per assistere alla regata, domattina alle 7.10, il [...] *Petca*, partirà dal molo S. Car[lo ...] [...] tempo sfavorevole, la gita [...] pomeriggio alle 5.

Dalla riva della sanità, alle $7^1/_2$ ant. partirà pure il piroscafo *Egle*.

Decesso. Ieri mattina, alle 7, spirava nella sezione «paganti» del nostro civico Ospedale, dov'era stato degente per molto tempo, il sig. Edoardo Veronese, d'anni 39, controllore alla civica Tesoreria. Era un uomo onesto, un impiegato attivo e zelante e la notizia della sua morte viene accolta con dolore da tutti i suoi colleghi e da quanti lo conoscevano.

Oggi nel pomeriggio avranno luogo i funerali per cura dell'impresa Capellan.

Esami di stenografia. Il risultato degli esami di stenografia proclamatosi iersera fu splendido e fa onore tanto all'Ufficio stenografico triestino quanto alla scuola da essa fondata, che, ieri appunto compiva il 20.o anno della propria esistenza. Ventidue allievi, fra signori e signorine, subirono gli esami con esito favorevole, dinanzi all'ispettorato scolastico prof. Zavagna. Faceva parte della commissione esaminatrice anche il dott. Francesco Veronese. Il presidente ing. Angeli nel consegnare gli attestati diresse vive parole di elogio al docente sig. Pietro Demonte, che tanto zelo, amore ed attività dedica all'insegnamento.

Società filarmonica di mutuo soccorso. Il congresso indetto da questa Società per ieri sera è andato deserto per mancanza di numero legale d'intervenuti. Esso avrà luogo venerdì 17 corr. alle 8 pom. con lo stesso ordine del giorno e con qualunque numero di partecipanti.

«La Previdenza». Nel trimestre testè decorso aprile-giugno, da questa filantropica istituzione furono assegnate le seguenti beneficenze: 68 beneficenze in merci, oggetti, vestimenta e calzature usate f. 87.81, 11 beneficenze in vestiti e calzature nuove f. 47, 42 sussidi in denaro f. 220, 5 sussidi a studenti per continuare gli studi f. 100.50, 3 sussidi di viaggio f. 14, 2 sussidi per acquisto ordigni a due operai f. 15.60, 3 sussidi per acquisto di arti ortopedici f. 40, 1 beneficenza con macchina da cucire f. 29, assieme f. 553.91.

La Società per la lettura popolare avverte i signori soci che la biblioteca nei giorni festivi rimarrà aperta dalle 10 ant. all'1 pomeridiana.

Gite per mare. Domani, se bel tempo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Miramar col piroscafo *Aquileia* 2 gite, la prima alle ore $10^1/_4$ ant. con ritorno alla 1 pom. la seconda alle ore $3^1/_4$ pom. ritorno alle 6 pom.

Per Pirano e Portorose col piroscafo *Istria*. Partenza alle ore 3.40; ritorno da Portorose alle ore 8 e da Pirano alle $8^1/_4$.

Per Capodistria col piroscafo *Bagnara*. Partenza alle ore $3^1/_2$ pom., ritorno alle $8^1/_2$ pom.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì ierl'altro il suo viaggio da San Vincenzo per Pernambuco.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati alla nostra Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti rinvenuti: Un biglietto del Monte rinvenuto in via Crosada. — Una fede di battesimo rinvenuta a S. Antonio vecchio. — Un temperino rinvenuto all'Acquedotto dal sig. Achille Farchi. — Una borsetta da lavoro. — Diverse chiavi.

Disgrazia. — Un muratore caduto da dieci metri d'altezza. Il muratore Antonio Ferluga, d'anni 24, abitante al N. 3 della riva Grumula, ieri lavorava su di una zattera, sospesa all'altezza di 10 metri, nel cortile della casa N. 2 in via dei Cordaiuoli, quando, stracciatasi una delle corde che la sostenevano, il Ferluga insieme alla zattera stessa precipitò abbasso, e andò a cadere nella calce ammucchiata sotto di lui. I compagni di lavoro corsero subito alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione fece trasportare il Ferluga, con lettiga, alla Stazione centrale di soccorso, dove lo visitò e riscontrò che non aveva riportato lesione alcuna, ma bensì una forte commozione cerebrale. Con la lettiga stessa il Ferluga fu poi trasportato all'ospedale, dove fu accolto nella settima divisione chirurgica.

Tristi amori. Un giovanotto, Giovanni Germich, d'anni 26, dipintore di stanze, aveva incontrato in un'ora allegra della sua vita, una ragazza belloccia, ma assai libera, Teresa [illegible]. Non si possono spiegare certi amori che abbassano il senso morale. V'è forse qualche po' di fatalità in questi incontri non cercati e che pure non si possono evitare. Il Germich si innamorò di quella perduta, e con tanto maggior fervore, in quanto che anch'essa, benchè conducesse vita irregolarissima, dimostrò di volergli bene.

[...] la relazione troppo intima doveva [...] [...]uta per lei una specie di schiavitù [...] [...]nnaio di quest'anno ella [...] pensiero all'amante: [...]tile legame, e che [...]rlo. Bisogna [...] tutta [...]

[...] fuggi[...] chiave. [...] coltello, e s[...] l'uscio della [...] chiuso, tentò aprirlo, non riuscendovi, introdu[sse il] coltello in una fessura del[l'uscio in] guisa che venisse alla vista della donna, e disse: *Te vedi sta lama? sta qua sarà per ti.*

Le compagne avevano frattanto chiamata una guardia di p. s. la quale salita nella casa, procedette all'arresto del giovane.

Si avviò procedura contro di lui per crimine di publica violenza, mediante pericolose minaccie; ma intanto fu posto a piede libero.

Ieri finalmente fu tenuto al suo confronto il dibattimento. La Teresa nelle sue deposizioni tentò scagionare l'ex innamorato, dicendo che le sue minaccie non *le avevano fatto «nè caldo, nè fredo»*. Però le deposizioni delle sue compagne la smentirono, perchè affermarono che in quella climaterica serata, la Teresa tremava come una foglia al vento. Nondimeno furono accordate all'accusato molte mitiganti; e fu condannato a 3 mesi d'arresto.

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Létang.** (51)

Supplicava quindi il suo interlocutore che lo conducesse alla dispensa, dove l'aspettava il signor Augusto, capo-cuoco, a far[...] una buona bottiglia di birra, che di[...]videbbero in tre bicchieri, appoggiati da tre altri per mandar giù.

Il lacchè, allettato dalla prospettiva di fare un buon colpo, convinto dall'aspetto confuso e smarrito di Martineau che questi non si burlava di lui, acconsentì a rendere il servizio domandato.

— Due minuti soltanto, mio buon signore.

— Bah! cinque, se volete!... Per quel che faccio qui!

E se ne andarono, l'uno dietro l'altro, mentre Martineau non finiva più di ringraziare e di dar in esclamazioni sull'immensità del castello di San Colombano.

Filippo si slanciò subito. In pochi istanti fu all'estremità della galleria, attraversò la stanza che il servo aveva lasciata, spinse un uscio e si trovò nella camera dov'era coricato lo zio Daniele.

Costui, vedendolo entrare all'improviso, s'alzò a mezzo con un movimento automatico. La sua brutta faccia divenne livida, gli occhi pareva volessero uscirgli dalle orbite, mentre tutta la persona miseruzza, consunta esprimeva un folle terrore, un'angoscia sconfinata.

Mosse le labbra, ma dalla gola contratta non uscì alcun suono.

— Miserabile!... — disse Filippo — so ciò che hai fatto stanotte e stamattina. [Do]vrei strangolarti come un vile cane che sei! Ma ricordati bene ciò che quanto prometto, son uso mantenere. Se mai, capisci? se mai tu tendessi qualche vile tranello contro la signorina Margherita di Briais o contro di me, manderei al diavolo la tua anima nera, con questa stessa mano! Hai inteso, Daniele Hilson? Sul mio onore di ufficiale giuro che ti ucciderei senza pietà nè rimorso!... E adesso, sta in guardia!

E girando sui tacchi Filippo Dormelles uscì dalla camera, mentre lo zio Daniele mezzo morto dallo spavento, si rannicchiava sotto le coperte, mandando dei gemiti da pollo strangolato.

Nel cortile del castello il tenente dovette aspettare qualche momento il suo fedele Martineau, che teneva testa al capocuoco, del quale, ad ogni buon conto, s'era fatto un amico, e al servo, sua vittima, che non aveva nessuna fretta di ritornare al proprio posto.

Comparve finalmente.

— Possiamo partire, Martineau, è fatto.

— Va bene, signor tenente.

Risalirono nella vettura che li aveva condotti e lasciarono San Colombano.

Filippo Dormelles era raggiante. Tutto andava a seconda dei suoi desiderî. Pure una lieve ombra offuscava la sua felicità po' bruscamente. Con un sì grazioso sorriso però...

La strada che percorrevano formava da prima un viale diritto che tagliava un gran giardino, poi si piegava in ampie curve per giungere alla spianata inferiore, scendendo a poco a poco il poggio sul quale sorgeva San Colombano. La terrazza naturale così formata, sovrastante alla strada, era una delle bellezze di quel dominio.

Alcune rose caddero ad un tratto nella carrozza di Filippo. Il giovane mandò un grido di sorpresa e alzò gli occhi. Curvato sulla balaustra, venti metri più in alto, si scorgeva il fine profilo di Margherita di Briais.

— Halt! — comandò la giovinetta, felice della sorpresa che cagionava.

Filippo era già a terra. Stava per gettarsi sulla muraglia di roccia e tentar di arrampicarsi sino alla cima, attaccandosi ai magri ciuffi di ligustro e di giunco che crescevano nelle fessure.

— Filippo! — gridò lei [...]ta, vi prego lasciate questo pazzo tentativo! Mi fareste pentire amaramente d'avervo voluto mandarvi un arrivederci meno so[...]rio e meno secco di quello di San Colombano. Così! Bene!... Siate ragionevole [...]temi qualche cosa di molto gentile... [...]sto!... Presto!... Devo ritornar subito al castello, molto dispiacente se si accorgessero della mia assenza.

Allora Dormelles disse gravemente:

— Margherita, vi amo!

Ella rispose nello stesso modo:

— Filippo, vi amo!

E subito, con un gesto gra[zioso ...]ò della mano, cominciato molto vicino alle labbra.

— Scappo. A domani. Buon'ora non è vero?

E senz'aspettar la risposta del fidanzato s'involò come un'apparizione celeste.

Filippo stentò a padroneggiare l'indescrivibile sentimento di gioia prodotto in lui da quella scena rapida e imprevista; quando finalmente ebbe ripreso il suo posto in vettura esclamò:

— Ah! come sono felice! Questo è il più bel giorno della mia vita!

— Sicuro! sicuro! signor tenente — disse Martineau con uno scetticismo che non faceva presa sull'anima estasiata di Filippo, — ma non bisogna forse fidarsi troppo di tutta questa felicità. Le cose sono andate troppo liscie perchè non ci sia da temere qualche ritorno del bastone!...

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

Il supplizio d'un padre

I.

Circa tre settimane dopo gli avvenimenti testè narrati, Aureliano di Prabert arrivava una sera verso le dieci alla stazione Parigi-Lione; era tutto avvolto in una pelliccia, munito d'una coperta da viaggio, e domandò un biglietto di prima classe per la stazione di Issoire. L'avvertirono che il treno stava per partire ed egli uscì subito.

Infatti in quel momento s'udì il segnale della partenza ed egli si fece aprire il primo scompartimento che vide. Ebbe appena il tempo di montare. Il conduttore chiuse lo sportello e il convoglio si mise in movimento.

Aureliano fece una brutta smorfia constatando che non era solo nel vagone.

In fondo alla carrozza, addossato ad un angolo, coi piedi allungati sulla panchina di faccia, già avvolto nella coperta con in capo un berretto da viaggio a visiera, stava un uomo di alta statura, piuttosto

(*Continua*)